

# Ricordo di Adolfo

Eugenio

26 aprile 2017

Quando Adolfo è entrato in ospedale—due mesi fa—, era già tardi per poter intraprendere qualsiasi cura efficace. Lui non finiva di rallegrarsi per essere riuscito a lasciare quasi ogni cosa in ordine; diceva: “Devo aver avuto una premonizione”. Poi ha preferito tornare a casa propria piuttosto che sottomettersi a una lunga degenza fatta di cure palliative. Una volta a casa, pur senza potersi piú alzare dal letto, ha continuato a sistemare le sue cose: scritti, raccolte di poesie, pagine web.

Alle sofferenze era abituato, perché gravemente colpito nel fisico sin dall’età di 4 anni. Grazie anche a questa consuetudine, è riuscito a mantenersi sereno, attento agli altri e lucido fino all’ultimo.

---

Dirò qualcosa su di lui. Conto che altri portino testimonianza sul suo impegno sociale nella difesa dei diritti dei piú deboli e degli emarginati, delle minoranze Sinti e Rom. Anche la sua vita di psicologo è meno nota a me che a molti di voi.

Gli anni che ho piú condiviso con lui sono stati quelli dell’adolescenza (lui tre anni avanti a me), principalmente a Siena. Dunque inizio da lí.

---

Alcuni episodi di quell’epoca dimostrano già forte, allora, lo spirito autonomo di mio fratello Adolfo.

Appena intrapreso il liceo classico, decise che intendeva passare allo scientifico. Incrocio le braccia e per un anno il suo coinvolgimento scolastico consistette nel ritrarre i suoi insegnanti in poesie caricaturali.

L'anno successivo io servii da dattilografo ad Adolfo; il suo professore allo scientifico—Vittorio Campanella, cui Adolfo è rimasto poi legatissimo—esigeva periodiche ricerche a tema libero, che io battevo per lui a macchina. Una ricerca sugli indiani d'America, un'altra sul complesso di Edipo, anticipavano interessi che Adolfo coltiverà tutta la vita: intercultura e psicologia.

Altri temi che appassionavano Adolfo—anarchismo, ipnosi—erano improponibili come ricerche di liceo. Adolfo vi si dedicava comunque, in particolare adattando alla mia comprensione certi mattoni filosofico-politici, come gli scritti di Bakunin. Rapidamente, però, l'impegno politico di Adolfo si sarebbe stemperato in forme di radicalismo non-violento d'ispirazione capitiniana.

Una nota di complicità fraterna di quei tempi: compravo per Adolfo un settimanale con foto *osé* per l'epoca (nulla a che vedere con le riviste patinate per soli uomini che compariranno qualche anno dopo). Gli articoli spaziavano dal libertinismo nel XVIII secolo alla prima legge sul divorzio in discussione in Parlamento.

Una dimensione di Adolfo che allora notavo appena, era il suo crescente interesse per la poesia. Mia madre ascoltava infinite riletture delle sue traduzioni di poeti francesi: “Non appena ha lasciato gli studi classici—ironizzava con noi fratelli—gli si è acceso tutto questo interesse per la letteratura”.

Esiste ancora una traduzione, sviluppata in versi da Adolfo, del ‘Cimitero marino’ di Paul Valéry: me l'ha regalata pochi anni fa, manoscritto ormai sbiadito su un quadernetto di allora.

---

Altre prove di spirito autonomo e combattivo. Durante il primo anno che Adolfo trascorreva a Padova, grazie anche a una patente di guida nuova di zecca, scappò di casa; rintracciato a Milano, manifestò un'assoluta insofferenza per il contesto scolastico in cui si era venuto a trovare e ottenne di poter completare a Siena i suoi studi liceali.

Quando la primavera di Praga dovette arrendersi ai carri armati sovietici, Adolfo militava già nel Partito Comunista — si precipitò a restituire la tessera del partito, salvo poi accorgersi che il suo sdegno era largamente condiviso.

La militanza politica di Adolfo negli anni seguenti—dopo il suo rientro a Padova—ebbe un'intensità d'impegno difficile da immaginare e da descrivere.

Non di rado alle quattro di mattina andava a fare picchettaggio davanti alle turbolenze di fabbriche in sciopero.

Essere suo fratello comportava—per me—essere al corrente, ora per ora, di ogni manifestazione o agitazione in atto, delle proteste in fabbrica o in università, degli alloggi occupati. È stato proprio Adolfo a introdurmi alla politica attiva.

---

Con Adolfo ho condiviso avventure.

Indirettamente, perché i suoi viaggi in autostop hanno preceduto i miei di qualche anno e poi hanno incitato me a viaggi di emulazione.

Direttamente, perché alla Pasqua di quarant'anni fa—reduce, da appena un paio di settimane, da una malattia che per poco non lo aveva portato al creatore—venne a trovarmi a New York ed esplorò Manhattan con grande avidità. Di quel viaggio si rintracciano eco in qualche sua recente poesia e nella sua speranza (delusa) di riuscire a entrare in contatto con la mitica Angela Davis (come lui, fra l'altro, poetessa). Fu Adolfo a scattare una foto della mia futura moglie, Paola, all'ultimo piano di una delle *Twin Towers*. Quando andò a farsi leggere il destino nella bottega di una *spiritualist* portoricana, lei lo mise in guardia contro due falsi amici, un uomo e una donna—che è probabile fossimo proprio io e Paola.

Non ho preso parte ad altre avventure di Adolfo—quali un viaggio in Tanzania—delle quali mi ha trasmesso vaghe narrazioni.

Ancora meno conosco la sua vita di psicologo e il suo impegno sociale recente.

Però, da qualche anno in qua, avevamo cominciato a sentirci piú spesso e lui mi sottoponeva testi, soprattutto poesie (ma anche un racconto) su cui gradiva il mio parere. Anche quando la mia critica è stata piú distruttiva che costruttiva, non se l'è mai presa: se, alla fine, il suo scritto approdava alla pubblicazione, me ne regalava copia, con l'atteggiamento di chi dice: “vedi che—con buona pace dei detrattori—ce l'abbiamo fatta”.

L'attività poetica ha assunto per Adolfo un'importanza via via maggiore. Il *referee* di qualche suo componimento—verosimile che si trattasse del poeta Andrea Zanzotto—ne ha apprezzato l'“innovativo impegno sociale e civile”. Giudizio che Adolfo ha apprezzato moltissimo.

---

Fino all'ultimo, nei giorni scorsi, Adolfo ha ricevuto le visite di un gran numero di persone affettuosamente o socialmente legate a lui. Altri sono venuti a trovarlo non appena hanno saputo della sua morte. Altri, che non hanno potuto farlo di persona, si sono fatti vivi da lontano; fra questi un amico di Adolfo di lunga data, che al momento risiede oltreoceano e che ci ha spedito sue foto. A nome di Adolfo, ringrazio tutti per la calorosa partecipazione che hanno dimostrato.

Adolfo si è detto contento di aver goduto una vita tanto piena e ricca di soddisfazioni quanto, nei primi anni, gli si era mostrata avara.